



Brescia. Resta in carcere il marito di Souad

Davanti al gip l'uomo non risponde. È accusato di aver ucciso e fatto sparire il corpo della donna. Anche la figlia di nove anni lo incastra

Abdelmjid El Biti, il 50enne marocchino accusato di aver ucciso l'ex moglie Souad Allou e di aver nascosto poi il cadavere, non ha proferito parola nel corso dell'udienza di convalida, avvalendosi della facoltà di non rispondere davanti al giudice delle indagini preliminari. Ad incastrare l'uomo ci sarebbero i frame di un video ripresi dalla telecamera di un bar dove si vede trasportare fino all'auto un fagotto pesante avvolto in un

sacco nero. Nel primo interrogatorio di garanzia El Biti aveva sostenuto di non aver ucciso la ex moglie e di non sapere nulla di quel sacco. «È assolutamente certo che Souad Allou non si sia volontariamente allontanata senza lasciare traccia nella propria abitazione nella notte tra il 3 e il 4 giugno». È quanto scrive il gip di Brescia convalidando il fermo e la custodia in carcere nei confronti del 50enne Abdelmjid El Biti accusato di aver ucciso la

moglie e di avere occultato il cadavere. «Ascoltata in audizione protetta la figlia di nove anni - scrive il gip - ha spiegato che la notte del 3 giugno padre e madre litigavano "a voce alta arrabbiata". E - prosegue il gip - la bambina quella sera ha riferito che il padre l'aveva avvertita di stare attenta perché la madre poteva andare da qualche parte e lasciarla a casa da soli, cosa che rende manifesto come il gesto sia stato premeditato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. «Resistiamo», tema del Pride «Mezzo milione con la brigata arcobaleno»

I consueto corteo di carri, musica, colori e travestimenti del Roma Pride ha attraversato ieri le vie del centro per manifestare come ogni anno a sostegno delle tradizionali campagne del movimento gay, rivendicando in particolare l'equiparazione di tutte le forme familiari e genitoriali. Unica vera novità di questa edizione la presenza di alcuni anziani partigiani avvolti dalle insegne di una simbolica "brigata arcobaleno" al motto di "Resistiamo". Il Coordinamento Roma Pride, composto

tra gli altri dal Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli, ha ricevuto l'appoggio delle ambasciate di Regno Unito, Canada, Germania, Spagna, Svizzera, Usa e Danimarca. «Siamo mezzo milione» hanno dichiarato gli organizzatori, lamentando l'assenza della sindaca di Roma Virginia Raggi. Presenti invece il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e il vicesindaco Luca Bergamo. Corteo anche a Trento per il Dolomiti Pride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romagna-Calabria kiwi contro le mafie

Valle del Marro, dopo l'ennesimo furto imprenditore del Nord dona 170 piante

ANTONIO MARIA MIRA
INVIATO A POLISTENA
(REGGIO CALABRIA)

Nord aiuta Sud. La Romagna generosa aiuta la Calabria coraggiosa. In nome della legalità e della solidarietà. Ieri a Polistena, cittadina della Piana di Gioia Tauro, sono arrivate con un grande tir bianco 170 piante di kiwi. È il dono di un imprenditore di Cesenatico, uno dei più grossi produttori di queste piante, alla cooperativa Valle del Marro che coltiva terreni confiscati alla 'ndrangheta. Infatti il 1° giugno (*Avvenire* ne ha parlato il 6 giugno) in un terreno a Sovereto di Gioia Tauro, confiscato alla cosca Molè, furono rubate 170 piante di kiwi messe a dimora appena una settimana prima, in seguito ad un precedente furto denunciato lo scorso 7 maggio ma non reso noto. Ma già il 28 marzo erano state estirpate o tagliate ben 300 piante. Sempre nello stesso terreno. E l'anno pri-

Un aiuto ma anche un gesto di vicinanza e solidarietà per la cooperativa che coltiva un terreno confiscato

ma, in piena caldissima estate, ben tre volte - il 26 giugno, il 6 e il 14 luglio - era stato gravemente sabotato l'impianto di irrigazione, fondamentale per questo tipo di coltivazione che richiede molta acqua. Un danneggiamento ripetuto il 19 dicembre. Ora i gravi furti. E si tratta purtroppo solo dell'ultimo anno, perché la cooperativa, nata 13 anni fa per iniziativa di Libera e della diocesi di Oppido-Palmi e col sostegno del Progetto Policoro della Cei per l'imprenditorialità giovanile al Sud, ha subito una lunghissima serie di attentati e intimidazioni fin dai primissimi giorni di attività: incendi e tagli di ulivi secolari, danneggiamenti e furti di mezzi a-

gricoli, minacce. Anche per questo, dopo l'ultimo gravissimo fatto, il presidente della Camera Roberto Fico, in Calabria lunedì per visitare la tendopoli/baraccopoli di San Ferdinando, incontrerà soci e lavoratori della Valle del Marro e visiterà alcuni terreni.

Ieri, intanto, il graditissimo e concreto aiuto dell'imprenditore di Cesenatico che non vuole far sapere il suo nome. «È un gesto importantissimo - ci dice Domenico Fazzari, presidente della cooperativa -». Lancia un messaggio chiaro, che per sconfiggere la cultura mafiosa bisogna mettersi insieme, fare rete, Nord e Sud. È la seconda volta che questo imprenditore aiuta la Valle del Marro. Già lo aveva fatto in occasione del secondo furto, donando anche allora le piante portate via. E sempre chiedendo di restare anonimo.

«Quando abbiamo fatto il comunicato stampa dopo il sabotaggio del primo giugno - ricorda Domenico - l'abbiamo chiamato per chiedergli



L'arrivo, ieri, delle 170 piante di kiwi alla Valle del Marro

se potevamo fare il suo nome. Ci ha risposto che preferiva di no. Dopo un po' ci ha richiamato per dirci che aveva parlato con la sua famiglia, e avevano deciso di donarci nuovamente le piante per sostituire quelle rubate. Per dire ancora una volta "non vi lasciamo da soli" e questo per noi è importantissimo». Lunedì le piante saranno messe a dimora nello stesso appezzamento «per dire che noi ci siamo sempre, non ci arrendiamo». E dal 2013 che coltiviamo quel terreno provando a produrre kiwi. Per ora invano. Evidentemente c'è una chiara volontà di impedire alla cooperativa di aggiungere un ulteriore

tassello alla nostra attività produttiva che comprende olio, peperoncino, arance, clementine. Ma noi non arretriamo di un passo e lunedì ripartiamo». Tuttavia, torna a ripetere Domenico, «serve un maggiore impegno delle istituzioni e dei cittadini, per dire con forza "no" a un'economia legata al potere mafioso. Per schierarsi con chiarezza e trasparenza dalla parte della legalità, della giustizia, di un'economia pulita». Scelte coraggiose, che non lasciano dubbi. Come quella che ha fatto l'anonimo imprenditore di Cesenatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frana in Val Susa

(La Presse)

ANDREA ZAGHI
TORINO

Nessun rientro a casa per i 130 sfollati di Bussoleno (To), in Valsusa, dove giovedì scorso 5 case sono state travolte da una frana staccata dalla montagna a causa della pioggia. La notizia è arrivata ieri sera e ha gelato le speranze di chi pensava di tornare già oggi nella sua abitazione. Invece «nessuno rientrerà sino a che non ci sarà la più completa sicurezza - ha dovuto spiegare infatti il sindaco Anna Maria Allasio nel corso di un incontro con gli abitanti -». Ogni edificio dev'essere mo-

Frana Val Susa. Sfollati ancora fuori casa

nitorato e ogni situazione valutata a sé. Molto tempo sicuramente occorrerà per il rientro di chi vive nella zona alta di Bussoleno, dove le abitazioni danneggiate sono circa 20 e cinque totalmente inagibili. Ieri il miglioramento delle condizioni meteorologiche ha favorito la pulizia delle strade e di verifica dei danni. Il pezzo di montagna che si è staccato il 7 giugno alle 14,30 ha provocato una colata di fango che ha invaso le strade; per la sua rimozione si sono messi al lavoro oltre 100 uomini della Protezione civile e vari volontari. Oltre alla pulizia e alle verifiche sugli edifici, ieri per tutta la giornata gli sfollati sono stati aiutati dai soccorritori nel recupero dei beni di prima necessità e dei preziosi rimasti nelle case. Gran parte delle persone sono ospitate da parenti e amici, solo una ventina è accolta al centro allestito dalla Croce Rossa. Il fiume di fango e detriti che ha invaso Bussoleno e squassato gli edifici ha scatenato anche la polemica sulle cause della frana, che è avvenuta nell'area dove in ottobre un grande incendio aveva raso al

suolo il bosco. La mancanza di alberi ha certamente agevolato il distacco di una parte della montagna che, tuttavia, è stato provocato da una bomba d'acqua su tutta l'area. Pochi giorni prima i tecnici regionali avevano effettuato nella stessa zona una serie di controlli per valutare gli effetti degli incendi dopo lo scioglimento della neve e la ripresa della rigenerazione vegetativa. In quell'area, ha fatto sapere la Regione Piemonte, sono previsti e già finanziati interventi per trattenere i materiali più grossi. Mentre sono in fase di valutazione azioni più leggere. L'assessore regionale all'Ambiente, Alberto Valmaggia, ha assicurato «pieno appoggio, anche economico». Proprio ieri, intanto, Coldiretti ha lanciato la proposta di intervenire subito in Valsusa e a Bussoleno con opere di «ingegneria naturalistica». Che d'altra parte l'evento fosse prevedibile lo sapevano anche gli abitanti. La sorpresa però ha prevalso: «C'era qualcosa nell'aria, avevamo tutti paura che prima o poi capitasse qualcosa. Mai però ci sa-

remmo aspettati una cosa del genere», ha raccontato una coppia di anziani costretta a fuggire da casa. Mentre altri hanno testimoniato: «Abbiamo sentito un boato. Poi, all'improvviso, una bomba d'acqua e di detriti ci è piombata in casa. Siamo riusciti a scappare in tempo». I soccorsi sono scattati in tempi brevi. Il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, immediatamente dopo la frana ha firmato la richiesta di stato d'emergenza. Ad aiutare nel mare di fango non solo una ventina di mezzi e 70 volontari della Protezione civile, 50 dell'Antincendi boschivi e 20 uomini del Coordinamento regionale, ma anche decine di attivisti No Tav che però hanno chiesto di pensare di più alle piccole opere di messa in sicurezza del territorio. Intanto le previsioni indicano un ulteriore possibile peggioramento meteo per stasera e domani; il prefetto di Torino Renato Saccone, accorso per un sopralluogo, ammonisce: «Ci saranno ancora temporali, serve cautela. Non si può rischiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo. Centro d'accoglienza per i braccianti stagionali

Sono ospitati nell'ex caserma Filippi di Saluzzo, i migranti che ogni anno raggiungono la cittadina della provincia di Cuneo in cerca di un lavoro stagionale della raccolta della frutta. La struttura può ospitare fino a 368 persone. Per accedervi occorre registrarsi ed essere in regola coi documenti. La gestione del campo è affidata alla cooperativa Armonia, con il controllo costante delle forze dell'ordine. «Lo scorso anno - ricorda l'assessora regionale alle Pari opportunità Monica Cerutti, che ha visitato il centro - si era creata una situazione ingestibile», con decine di migranti stagionali accampati in tende di fortuna e, sotto i viali del foro boario, una vera e propria bidonville. «Questa non è la soluzione del problema, ma un passo in avanti importante - aggiunge il sindaco di Saluzzo, Mauro Calderoni - Grazie alla sinergia tra i Comuni del territorio, Regione, associazioni ed enti diamo una sistemazione dignitosa per chi viene a Saluzzo in cerca di lavoro nel comparto frutticolo». Il comparto agricolo cuneese fa ampio utilizzo dei braccianti extracomunitari. Tra giugno e settembre dell'anno scorso i contrattualizzati provenienti dall'Africa, nell'area tra Saluzzo, Savigliano, Villafalletto e comuni limitrofi, erano circa 2.600.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzardo. «Legge M5s? Si può fare di più»

La proposta di legge sull'azzardo presentata da 4 parlamentari del Movimento Cinque Stelle è «un primo fondamentale passo», ma bisogna farne altri per cancellare l'immagine dello «Stato biscazziere». La Consulta Nazionale Antiusura e il Cartello "Insieme contro l'azzardo" prendono atto con legittima speranza del progetto legislativo del nuovo Parlamento e in una nota esprimono le loro attese. «La Consulta opera da oltre vent'anni in materia di sovrindebitamento e usura - dichiara monsignor Alberto D'Urso - e sa che l'azzardo è una delle principali cause di indebitamento delle famiglie italiane (il 22 e 23 giugno, ad Assisi, in occasione del nostro Convegno nazionale renderemo pubblici i dati di uno studio inedito in materia). Il ricorso all'azzardo è correlato alla mancanza o alla perdita del lavoro e tra le sue vittime ci sono padri di famiglia tra i 40 e i 55 anni che hanno la necessità di non far mancare il pane quotidiano ai propri congiunti, oltre ad anziani e a tante

La proposta dei parlamentari, secondo la Consulta Nazionale Antiusura «è un primo passo ma bisogna rivedere tutta la disciplina giuridica»

persone sole ed emarginate, travolte dal gioco compulsivo. La proposta presentata in sede legislativa sia concretamente un primo passo verso decisioni parlamentari che liberino lo Stato dalla veste di biscazziere». Anche per l'avvocato Attilio Simeone, coordinatore nazionale di "Insieme contro l'azzardo", la nuova legge sarebbe positiva: «Il divieto assoluto di pubblicità proposto nel testo presentato dai firmatari Baroni, Endrizzi, Silvestri e Mantero è un primo fondamentale passo ver-

so un'intelligente exit strategy dal gioco patologico. E necessario tuttavia fare di più: bisogna rivedere tutta la disciplina giuridica e condensarla in un codice unico al fine di dare adempimento alla delega che il governo ha ricevuto dal Parlamento nella scorsa legislatura, alle indicazioni della Ue soprattutto in tema di azzardo online, nonché alle pronunce giurisprudenziali che nel frattempo sono intervenute e che rendono vincolanti le scelte dell'amministrazione pubblica». «Le leggi attuali - continua Simeone - sono frammentate, confuse e superficiali, non affrontano il fenomeno in tutta la sua complessità. Il sistema pubblico di azzardo oggi in Italia è diventato un fenomeno di preminente interesse pubblico, con impatto negativo sulla salute e risvolti sulla tutela dei risparmi degli italiani, che sarebbero seriamente compromessi se la politica ancora una volta dovesse decidere di non deciderlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

PIACENZA Incidente in un cantiere Muore operaio di 31 anni

Un operaio di 31 anni, originario del Bangladesh e residente a Torino, è morto nella tarda mattina di ieri a Piacenza in un incidente sul lavoro, in un cantiere di un capannone in costruzione nell'area della logistica piacentina. Dai primi accertamenti della polizia e dalla medicina del lavoro, pare che sia stato schiacciato mentre si trovava in cima a una piattaforma mobile. Immediato ma vano l'intervento dei soccorritori del 118 che hanno cercato di rianimarlo.

PERUGIA Trapiantato fegato di 97enne

Non c'è limite di età per la donazione di organi: un esempio arriva da Perugia dove il fegato di una donna di 97 anni sarà utilizzato per salvare la vita a una paziente di 64, affetta da epatocarcinoma e ricoverata in un ospedale dell'Emilia Romagna. I familiari dell'anziana, morta per emorragia, hanno infatti accolto la richiesta dei sanitari della Rianimazione dell'ospedale di Perugia per dare possibilità di vita a pazienti in attesa di trapianto. La commissione esaminatrice ha giudicato idoneo il fegato della donna per il trapianto. Le operazioni di prelievo, coordinate dal centro regionale trapianti hanno visto impegnata una equipe multidisciplinare composta da personale medico e infermieristico di più discipline.

ROMA Insulti e minacce contro Sonny Olumati

Una scritta insultante sulla vetrata del portone della casa di Roma di Sonny Olumati, ballerino e attivista dell'associazione "Italiani senza cittadinanza". A denunciarlo è lo stesso Olumati, che posta su Facebook anche una foto accompagnata da una svastica. «Ieri mattina sono sceso per fare delle commissioni e al mio rientro a casa ho trovato questa scritta, sulla vetrata del mio portone - spiega il ballerino - Ciò che fa più schifo (oltre allo stile da 3a elementare ed alla totale mancanza di tecnica dell'autore) è la riesumazione di un simbolo come la svastica, per dare "un senso ideologico" e politico ad un messaggio che di per sé non vuol dire niente».

NECROLOGIE

Da 36 anni è tornato al Padre

ATTILIO FAUSTI

Con immutato affetto lo ricordano la moglie, i parenti e gli amici.

Lunedì 11 giugno alle ore 18.00 sarà celebrata una Santa Messa in suffragio nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno.

SARONNO, 10 Giugno 2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA